

ATTUALITÀ

MARTINI: È CIVILTÀ. PINI: EMENDAMENTO A LEGGE COMUNITARIA

RENZO BOSSI - LA MOZIONE

Lombardia apripista della battaglia

La società civile ha ormai preso atto dell'assoluta importanza della vita e del benessere degli animali, in particolare per i soggetti utilizzati a fini sperimentali; vi è obbligo di attuazione in ambito nazionale e, successivamente, regionale della Direttiva 2010/63 CE, che riafferma il principio che il benessere e la vita degli animali è un valore sancito dall'art. 13 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, che riconosce agli animali la natura di esseri senzienti; (...);

Considerato che: (...) vi è la necessità di introdurre metodi alternativi alla sperimentazione sugli animali (...); in ambito lombardo, l'Istituto zooprofilattico (IZSLER) ha la funzione di Centro di Referenza Nazionale per il Benessere animale e di Centro di Referenza Nazionale per i substrati cellulari, oltre che essere centro di eccellenza per i cosiddetti "metodi alternativi"; appare auspicabile un orientamento delle isti-



tuzioni verso la promozione di metodi di ricerca che mettano in primo piano la salvaguardia della vita e del benessere degli animali senza diminuzione dell'impegno e dei risultati della ricerca per la salute umana e animale.

IMPEGNA LA GIUNTA A farsi promotrice, presso gli organi ministeriali competenti, per una rapida attuazione della Direttiva in una forma che restringa al massimo la possibilità di utilizzare animali; di attivare tutte le proprie prerogative per limitare al massimo la presenza sul suolo lombardo di strutture di allevamento e di detenzione di animali destinati alla ricerca e alla vivisezione; di incentivare con ogni mezzo la sperimentazione senza l'utilizzo di animali, promuovendo appositi accordi con le Università, gli Istituti scientifici e di ricerca e con il Centro di Referenza Nazionale per il Benessere animale e di Centro di Referenza Nazionale per i substrati cellulari; nelle more dell'attuazione della Direttiva in premessa, ad attivarsi presso il Ministero della Salute per una moratoria da applicarsi alle nuove richieste di autorizzazione e di estensione delle strutture di allevamento e di detenzione di animali destinati alla sperimentazione, quale ad esempio il caso specifico della struttura "Green Hill" di Montichiari che dovrà essere trattata con la massima urgenza.

MAI PIÙ GREENHILL L'ALTERNATIVA C'È

STEFANIA PIAZZO

Sperimentazione sempre più vincolata ai metodi alternativi, come già accade al pionieristico Centro di referenza nazionale per i substrati cellulari dell'Istituto zooprofilattico di Lombardia ed Emilia Romagna, a Brescia. Vincoli stretti per chi alleva animali da destinarsi alla sperimentazione sino alla moratoria per dire basta sul suolo regionale alla presenza di strutture che allevano e commerciano sugli esseri senzienti destinati ai laboratori. Il sottosegretario alla Salute **Francesca Martini** ribadisce la linea nel suo mandato di Governo durante il convegno a Roma presso lo stesso ministero su "La nuova Direttiva Europea 2010/63/UE Protezione degli animali impiegati a fini scientifici, un confronto aperto per un recepimento condiviso".

Sono i più recenti passaggi di una battaglia di civiltà che ha subito una importante accelerazione dopo che il nostro quotidiano aveva più volte rilanciato il sollecito del sottosegretario alla Regione Lombardia sulla vicenda di Greenhill, scaturita in seguito al tavolo tra sottosegretario e associazioni promosso dal nostro giornale. Dibattito che è diventato via via sempre più istituzionale fino alla recentissima approvazione della mozione del consigliere regionale **Renzo Bossi** che "porta a casa" l'impegno lombardo a raggiungere questi obiettivi. Ma in ordine di tempo, l'ultima tappa è parlamentare ed è l'emendamento in fase di preparazione del deputato della Lega Nord, **Gianluca Pini**, alla legge comunitaria in discussione alla Camera che, di fatto, aggancia i punti fermi del sottosegretario e della mozione lombarda alla legislazione. Ecco la bozza del testo che fa riferimento alla delega al Governo per il recepimento delle direttive 2010/63/UE o europeo e del Consiglio, del 22 settembre 2010, sulla protezione degli animali utilizzati a fini scientifici: «Nella predisposizione del decreto legislativo di attuazione della direttiva 2010/63/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, relativa alla protezione degli animali utilizzati a fini scien-

tifici, il Governo senza oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica e con le risorse strumentali e finanziarie a disposizione a normativa vigente, osserva i seguenti principi e criteri direttivi specifici:

a) prevede ogni iniziativa idonea per garantire sistemi alternativi per la sperimentazione e ricerca scientifica, al fine di limitare ai soli casi di oggettiva e comprovata necessità la possibilità di utilizzare animali a fini di ricerca scientifica;

b) dispone l'avvio di iniziative finalizzate a limitare gli allevamenti destinati ad ospitare animali a fini di sperimentazione, prevedendo per gli allevamenti già esistenti ogni forma di garanzia per tutelare il ripristino del benessere degli animali utilizzati a fini di ricerca, per non pregiudicare per gli stessi la possibilità di futura adozione».

Dire che qualcosa si muove è poco: si è infranto il muro del silenzio e la politica ha iniziato a muoversi per l'obiettivo degli obiettivi, trovare alternative agli allevamenti di massa.



Il sottosegretario Francesca Martini

Il sottosegretario Martini giusto ieri al Convegno con la SIVAL (Società italiana veterinari animali da laboratorio) e l'AIASAL (Società italiana scienze animali), non ha nascosto le sue intenzioni, che riassumono un crescente idem sentire della popolazione su questo tema: «Intendo imprimere una svolta alle questioni inerenti l'utilizzo di animali a fini sperimentali. Già il D.L. 116 del 1992 ci obbliga ad una rigorosa verifica delle condizioni in cui avviene qualsiasi



sperimentazione che coinvolga animali e sancisce inoltre che gli esperimenti possono essere eseguiti soltanto quando non sia possibile utilizzare altro metodo scientificamente valido».

Poi, l'obbligato riferimento al quadro comunitario: «La nuova direttiva europea, peraltro assai controversa nel suo iter di approvazione, dovrà essere recepita ed attuata

in tutti gli Stati dell'Unione entro il novembre 2012». Per quanto riguarda l'Italia ed «il mandato che mi compete per specifica delega, sarò molto attenta affinché non possano essere ridotte le garanzie del nostro Paese in materia di tutela e di benessere degli animali coinvolti. Ritengo anzi questo recepimento l'occasione per rafforzare le misure di tutela degli animali impiegati e l'occasione per dare un impulso alle tecniche alternative», per arrivare quanto prima all'esclusione dell'utilizzo di animali nelle procedure sperimentali o almeno l'esclusione di ogni tecnica che possa provocare loro sofferenza. Voglio pensare, anzi sono certa, della condivisione dei presenti di tali obiettivi, tant'è vero che il Dr. **Gianni dal Negro**, Presidente AISAL, è anche impegnato in prima persona nella Piattaforma europea per i metodi alternativi alla sperimentazione animale (EPAA europea Plattform alternative

animals)». E fuori Italia?

«La normativa europea è sostanzialmente poco incisiva, per questo ritengo necessario un ulteriore passo in avanti per garantire una maggiore tutela degli animali anche in conformità al Trattato di Lisbona che riconosce agli animali la natura di essere senzienti».

Strumenti per difenderci a casa nostra ne esistono. Tra le novità introdotte dall'ul-



L'on. Gianluca Pini

tima Direttiva comunitaria c'è l'Istituzione di un Centro Europeo per lo sviluppo e la convalida di metodi alternativi. Strada che è già percorsa in Lombardia, come ricorda, ma non solo, il sottosegretario: «Assicuro il forte sostegno del Ministero alla ricerca scientifica in tal senso, ed in particolare sottolineo l'importanza del lavoro perseguibile attraverso il Laboratorio Substrati Cellulari e Immunologia Cellulare dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna di Brescia già individuato come Punto di contatto Nazionale», che fa capo alla prof. **Maura**

Ferrari, al direttore generale dell'Izs **Stefano Cinotti** e al presidente, **Francesco Tirelli**. Un gioco di squadra istituzionale che non ha precedenti, tanto che la stessa Martini ha voluto ribadire di aver sollecitato con carattere di urgenza l'inserimento della direttiva sulla Protezione degli animali impiegati a fini scientifici nella legge comunitaria 2010 (attualmente all'esame delle Competenti Commissioni parlamentari - Atto Senato 2322). Da qui l'azione dell'on. Pini e il seguito che in sede di dibattito parlamentare deve avere il tema del rafforzamento in sede di recepimento della direttiva europea.

«Segno con grande soddisfazione che, anche a seguito della collaborazione con la sottoscritta e la direzione competente del Ministero, è stata presentata dal consigliere Renzo Bossi in Consiglio regionale della Lombardia ed approvata lo scorso 15 marzo una mozione che rifiuta il concetto di vivisezione ed è mirata ad escludere la possibilità che si possano insediare allevamenti di cani ad hoc come il famigerato Greenhill di Montichiari (Bs) in Lombardia. La mozione sollecita la Giunta lombarda ad incentivare con ogni mezzo la sperimentazione senza l'utilizzo di animali. Da parte mia confermo che il ministero, applicando quanto previsto dall'articolo 2 della Direttiva, ovvero la possibilità per gli Stati Membri di mante-

nerne norme nazionali più restrittive, manterrà il divieto, già previsto in Italia, dell'impiego di cani e gatti randagi nella sperimentazione e al riguardo sarà costante il mio impegno quale Governo presso competenti commissioni parlamentari». Ma non solo: «Con il coinvolgimento delle associazioni per la protezione degli animali nei lavori di recepimento della Direttiva, sia per suggerimenti e proposte migliorative, che per facilitare sempre più il reinserimento o la remissione in libertà degli animali utilizzati negli esperimenti, la cui riabilitazione è un dovere etico». Ma la rivoluzione Martini non si ferma: «Come già avvenuto per le tematiche inerenti la tutela degli animali da compagnia e la lotta al randagismo è mia intenzione istituire un tavolo tecnico al quale parteciperanno sia rappresentanti delle Associazioni protezionistiche che del mondo scientifico».